

44. libri

TEMPI | SETTEMBRE 2022

George

Il drago può essere sconfitto perché il Cielo si è fatto Terra

■ Nella sua postfazione alla *Scarpina di raso* di Paul Claudel, il teologo svizzero von Balthasar propone un'immagine folgorante dell'epoca che chiamiamo "moderna": l'uomo, che non è più bambino, e neppure ambisce a diventarlo, si muove alla conquista del mondo, Come l'Ulisse di Dante, ma diversamente da lui, dal momento che "l'altro", cui piacque mantenere la morte, figlia del peccato e quindi faccenda di libertà o non libertà, in questo mondo, è ricacciato in un cosmo lontanissimo, Colombo lancia le sue navi come frecce verso l'orizzonte: «E presto avvenne la scoperta terribile, affascinante: la linea curva si richiude su sé stessa, il mondo è un carcere, per l'eternità».

Vengono in mente queste considerazioni quando si leggono le prime pagine di *George*, breve romanzo, o racconto lungo, di Siobhan Nash-Marshall. La gente vive chiusa in casa, ha paura del drago che domina il mondo e potrebbe contagiare chiunque si avventurasse nel mondo, si nutre di cibi ecoplastificati recapitati a domicilio dagli emissari del "bene comune" e trascorre il tempo sul divano davanti a schermi perennemente accesi, in un incadaverirsi dell'anima che pare definitivo e senza redenzione alcuna. Molto più, mi pare, che un'allusione al lockdown sanitario più o meno globale di cui tutti sappiamo. Piuttosto, direi, una declinazione del bunker evocato anni fa da Benedetto XVI: «La ragione positivi-

sta, che si presenta in modo esclusivista e non è in grado di percepire qualcosa al di là di ciò che è funzionale, assomiglia agli edifici di cemento armato senza finestre, in cui ci diamo il clima e la luce da soli e non vogliamo più ricevere ambedue le cose dal mondo vasto di Dio» (Reichstag di Berlino, 22 settembre 2011).

In tutto questo, George, l'unico che tenta di riparare la casa in cui si vive rinchiusi, spinto dalla tenace persistenza della memoria del nonno, esce dal carcere e si muove verso la tenuta dove è cresciuto. Qui è accolto da un singolare personaggio e dalla sua musica (il nome sarà rivelato alla fine della storia), un canto di ingresso in un mondo che è vivo, dove il cibo è cibo, gli affetti e i dolori sono umani, i bimbi nascono e crescono e giocano e imparano. Per George, finanziere di successo, è difficile capire che cosa muova, animandola, la vita che vede intorno a lui; un'etica, un proposito di miglioramento della specie umana, la legge sono le risposte che tenta di darsi. In verità, tutto si muove intorno all'Angelus, la notizia di un fatto, quel «momento nel tempo» di cui scrive T. Eliot ne *I cori da La Rocca*, «sezionando, bisecando il mondo del tempo, un momento nel tempo ma non come un momento di tempo».

Un mondo nel mondo

George (e noi con lui) ha quindi modo di comprendere che il Cielo, che si vorrebbe lontanissimo o, al più, postumo, è la radice da cui nasce e trova consistenza quello che siamo («Un momento nel tempo ma il tempo fu creato attraverso quel momento: poiché senza significato non c'è tempo, e quel momento di tempo diede il significato»). Ancora di più, il Cielo si è fatto Terra, il Verbo si è fatto Carne, e nessuna potenza varrà ad estirparlo da quello che noi chiamiamo storia. I fatti sono ostinati, non se ne vanno via facilmente, ancor più quelli di Dio, per quanto abbiano la fragile fisionomia di una comunità umana, portano il segno della loro origine e del loro destino. «L'uomo che è adombrerà l'uomo che pretende di essere», scrive ancora Eliot.

A George rimane l'atto più semplice e drammatico della libertà: affidarsi a quello che vive, a quello che vede, a quello che le sue mani toccano, i suoi orecchi odono. A questo livello di intelligenza af-

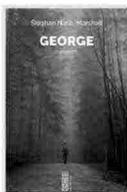
fettiva si ricostituisce la dimensione pienamente umana dell'amore, del lavoro, della cultura, della politica. Per questo la comunità di cui George è testimone e protagonista non è una riserva isolata nella sua beatitudine, ma un mondo nel mondo, una città nella città, un ambiente in ogni ambiente. Croce e resurrezione della vita nostra.

Mauro Grimoldi

Come legni spiaggiati

Così Antonio, scarto di vita, è diventato un'opera d'arte

■ Come i legni spiaggiati tornano in vita se qualcuno li raccoglie e se ne prende cura, così è stato per Antonio, uomo senza fissa dimora, dopo l'incontro con Opera Baldo. Bighin racconta la sua storia di rendenzione e rinascita: da scarto a elemento prezioso della stessa Opera che lo ha accolto. Scrive il vescovo di Chioggia, Giampaolo Dianin, nella prefazione al volume: «Questa è una "storia di salvezza", pagina di vangelo, avventura di un uomo, Antonio, salvato dalle acque che l'avevano cullato e custodito negli anni dell'infanzia felice, per poi, da adulto, riconsegnarlo alla vita perché dal semplice stare a galla potesse imparare a nuotare sulla terra». Il libro non è in vendita ma è disponibile al Ristorante Epperté, la Domus Clugiae, il Bar Corsino e il Leggio di Chioggia. Il ricavato sarà devoluto a "Opera Baldo" in memoria di Wilma Menetto e Sauro Scarpa. [rs]



George
Siobhan
Nash-Marshall
Ares
132 pagine
15 euro



Come legni spiaggiati
Piergiorgio Bighin
Opera Baldo Chioggia
133 pagine